

Fa il postino ma non può permettersi un affitto e vive in auto

Pubblicato: Venerdì 18 Marzo 2011



Salvatore Genovese è allo stremo delle forze ma non molla. **Vive in auto da molti mesi ormai** ma è deciso a continuare anche se nessuno lo aiuta. **Vive a Castellanza da 3 anni e fa il postino per gli uffici postali di Busto Arsizio**, ogni mattina si sveglia nella sua auto, accende il motore e si reca sul posto di lavoro. **Vive con 100 euro al mese e il resto dello stipendio serve a pagare le rate del camper andato a fuoco e a mantenere la sua famiglia in Sicilia**, una moglie che ha perso il lavoro e due figli.

Dopo **un intero inverno all'addiaccio i primi raggi di tiepido sole non lo fanno sorridere**. Prima viveva nel suo camper a Castellanza, aveva poco ma i comfort necessari non mancavano: la doccia, il fornello per cucinarsi pasti dignitosi, un armadietto per i suoi vestiti e un letto per dormire. Il camper era la sua casa perchè gli affitti, qui al nord, sono troppo onerosi per chi vive di uno stipendio da operaio: «Il progetto resta quello di **portare la mia famiglia qui ma non ce la faccio** – racconta al telefono – e per il momento non ho ricevuto **nessun tipo di aiuto da nessuno**. Nè dai miei colleghi, nè dal comune di Castellanza». Il camper è andato distrutto e l'unica cosa che è riuscito a trovare per non rimanere in mezzo ad una strada è una vecchia utilitaria gibollata: «Mi ripara dalle intemperie e mi porta a lavorare – ci dice – purtroppo non riesco a fare di meglio per ora».

La sua storia era già finita sui giornali locali ma la situazione non è affatto migliorata: «Dopo quell'incidente in cui ho perso il camper – continua – sono stato **contattato dall'assessore ai servizi sociali Abruzzo che mi aveva promesso aiuto**, un monolocale da utilizzare in attesa che riuscissi a trovare una sistemazione dignitosa per la mia famiglia, poi **gli assistenti sociali mi hanno detto che io guadagno abbastanza** per potermela cavare e che **c'è gente che è messa peggio di me**». Salvatore, allora, tira fuori l'orgoglio e prova a resistere ma non sa per quanto riuscirà ad andare avanti: «Non lo so davvero – conclude – **faccio appello al buon cuore di chi mi può offrire una sistemazione temporanea**, sono pronto a pagare qualcosa per condividere una casa con altre persone». Al lavoro ha chiesto ai colleghi ma nessuno lo ha aiutato. **La sua storia** sembra non fare breccia nel cuore di chi lo conosce perchè **dannatamente simile a quella di migliaia di persone in Italia**. La stessa Italia che ieri festeggiava i suoi 150 anni di unità nazionale e che oggi ritorna ad essere sorda di fronte alle richieste di aiuto e di solidarietà.

Varesenews prova, nel suo piccolo, a rilanciare l'appello alla comunità perchè qualcuno sia capace di tendere una mano non per dare soldi ma per accogliere, questa volta, un italiano in difficoltà che è venuto qui per fare una vita onesta e dignitosa e per non finire a ingrossare le file degli sgherri della

criminalità organizzata.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it